

Compravendita di aree: è scontro aperto tra ambientalisti e Pighi

*Italia Nostra, Legambiente e Wwf replicano al sindaco:
«Pensavamo censurasse Sitta. Ci resta solo il Consiglio»*

di Stefano Luppi

Sullo sviluppo urbanistico della città dei prossimi decenni, previsto nella zona a sud intorno a via Contrada, lo scontro continua a un livello durissimo, con accuse tra il sindaco Pighi e l'assessore

Sitta e i responsabili delle associazioni ambientaliste e di tutela Italia Nostra, Legambiente e Wwf. Tra gli acquirenti, una quindicina, dei terreni ci sarebbero anche alcune cooperative.

Due giorni fa Pighi - e l'intero Pd - avevano respinto ogni accusa e risposto alle dieci domande, inoltrate al Consiglio comunale dalle associazioni, insieme alla richiesta di motivare il passaggio di terreni agricoli per 70 ettari in zona Contrada per 33 milioni (45 euro al metro quadro, oltre 10 volte il normale presso di mercato). Se il sindaco parlava di «cultura del sospetto, pregiudizio e scarsa informazione» oggi la risposta è a a tono. «Stupisce francamente - scrivono le associazioni - la reazione del sindaco. Ci attendevano una censura severa del suo assessore, che non onora la demo-



cratica amministrazione comunale reagendo al civile dissenso con l'insulto volgare di «mafiosi, fascisti, canaglie». E invece Pighi non ha mostrato di provarne alcun disagio e ha respinto con sdegno i motivati interrogativi

Il sindaco Giorgio Pighi. Sopra un tratto di via Contrada la zona interessata da operazioni immobiliari



rivolti da noi al Consiglio comunale, chiudendo il dibattito politico con l'alternativa artificiosa di comodo: o vedete reati e allora rivolgetevi al giudice o tacete per sempre». Sabato Pighi aveva ricordato che la giunta ha reso molto trasparenti le regole per il cambio delle destinazioni d'uso. «Attendiamo dal rinnovato Consiglio comunale - continuano le associazioni - una responsabile risposta agli interrogativi, non certo insinuazioni o allusioni a responsabilità penali, su un modello di città fondato sull'ingrandimento quantitativo, che ancora il Consiglio stesso non ha discusso, ma è già prefigu-

rato in progetti dettagliati fino alla misura edilizia su aree che il vigente strumento urbanistico vuole agricole o destinate in parte ai servizi generali. I rilievi espliciti negli interrogativi sono di principio e di metodo e la documentazione offerta dimostra che il mancato rispetto di quel metodo e di quei principi ha provocato immediatamente l'effetto di una abnorme rivalutazione di aree non destinate, oggi, alla privata edificazione. E del tutto legittimo è l'appello fiducioso alla competenza e alla responsabilità della assemblea investita del mandato rappresentativo della comunità».